

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

1 - 9 settembre 2018

Cala la cassa integrazione I primi sei mesi danno fiducia

Gennaio-luglio

In provincia di Como
registrato un -24%
In controtendenza
il settore tessile

— Tra gennaio e luglio la cassa integrazione scende ancora a Como. Con qualche eccezione. Quella ordinaria infatti si tiene ancora un pur lieve più. E il tessile si conferma colpito anche se in questo caso più a Lecco. Il comparto metalmeccanico invece continua a essere un esempio positivo. Questo quanto emerge nel settimo rapporto della Uil del Lario.

In particolare, gli ammortizzatori sociali complessivi sono calati del 24,2% a Como e del 51,7% a Lecco. La Lombardia è più vicina alla media comasca, -26,3%. La cassa straordinaria diminuisce con maggiore decisione tra le aziende comasche, -34,5% rispetto alla regione (-18,6%), ma on rispetto a Lecco (-53,2%). In quest'ultima provincia scende anche l'ordinaria (-34,3%), non appunto a Como.

Il tessile è nota più amara, anche se diversificata. A Como c'è un +28% per la cassa ordinaria, che diventa +207% a Lecco.

«Il rapporto- osserva il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro - conferma la frenata della richiesta di cassa integrazione totale da parte delle aziende comasche e lechesi. Le aziende del settore tessile fanno fatica a mettersi alle spalle definitivamente la crisi economica». E se anche l'edilizia condivide la sofferenza dello storico settore, la marcia diversa risulta per fortuna ancora una volta per le aziende metalmeccaniche, alle prese con una ripresa più strutturata. Il sindacato torna a sollecitare misure dal Governo sul fronte del lavoro e degli investimenti. Anche perché dove le cose vanno bene, è soprattutto per la domanda estera.

Mariano Comense

Nuovo allarme sulla Milano-Meda «I 4 cavalcavia vanno chiusi subito»

Viabilità. I tecnici di Infrastrutture Lombarde hanno sollecitato Regione e Provincia di Monza Sarebbe un rischio attendere le ristrutturazioni già finanziate ma previste solo l'anno prossimo

MARIANO

Continuano gli allarmi sui viadotti stradali dopo il caso del crollo del ponte Morandi lo scorso 14 agosto a Genova.

Stavolta l'allerta arriva da parte dei tecnici di Infrastrutture Lombarde e riguarda quattro cavalcavia che sovrastano la Milano-Meda.

Gli esperti hanno spiegato in una lettera inviata lo scorso 31 agosto alla Regione Lombardia e alla Provincia di Monza e Brianza, che il traffico su quei ponti - e si tratta di qualcosa come centomila veicoli al giorno - deve essere immediatamente interrotto.

La prima decisione

Che i cavalcavia avessero bisogno di rinforzi non era un mistero, tant'è che la stessa Regione aveva finanziato il 2 agosto, tramite l'assessorato alle Infrastrutture, i quattro cantieri con uno stanziamento di 1,4 milioni di euro, prevedendo però l'inizio dei lavori l'anno prossimo.

La decisione era stata presa alla luce di un documento di allarme stilato nell'agosto di un

anno fa dall'ingegnere **Giuseppe Giunta**, incaricato dalla Provincia di Monza e Brianza, il quale prevedeva la possibilità di utilizzare i quattro cavalcavia solo per un anno ancora, visto lo stato di degrado del calcestruzzo.

E che comunque imponeva subito un limite al transito dei veicoli di peso superiore alle 10 tonnellate.

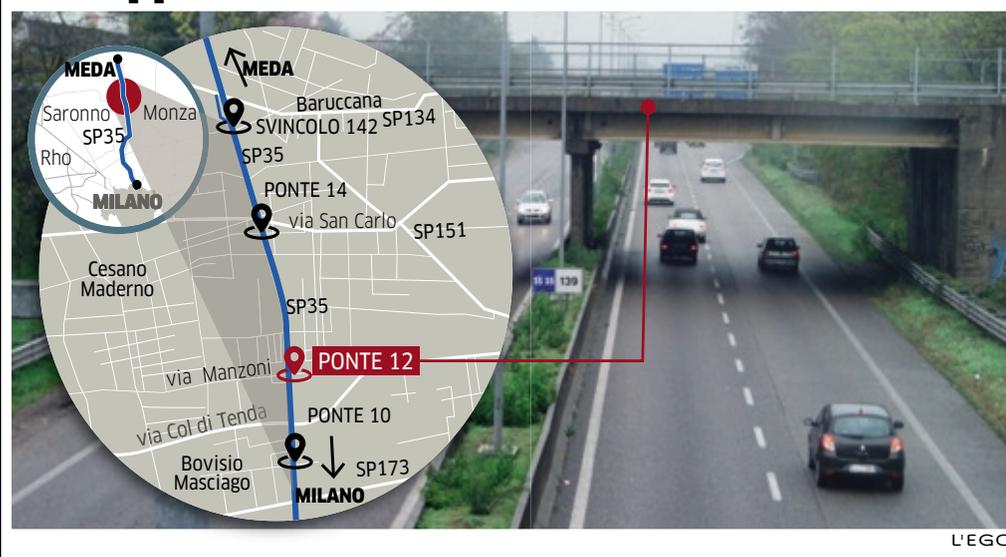
Nello specifico si tratta dello svincolo 26 (al km 142), del cavalcavia numero 10 (effettivamente è l'unico chiuso, è quello a Bovisio Masciago, via Mestri del Lavoro), del 12 (a Cesano Maderno, zona via Manzoni) e del 14 (ancora a Cesano, ma in zona via San Benedetto).

L'appello

Non solo "il tempo di vita" senza rischi di crollo è finito: la lettera inviata venerdì scorso dai tecnici di Infrastrutture Lombarde super infatti anche il rapporto stilato dalla società Akron, che era stata incaricata dalla Provincia di Monza e Brianza di compiere ulteriori verifiche.

In quel caso però i tecnici, basandosi su un semplice ri-

La mappa



L'EGO

■ Un anno fa uno studio indicava in soli 12 mesi la vita residua di quei ponti

scontro visivo, non avevano rilevato criticità immediate sui quattro ponti.

Un controllo insomma che a quanto pare non convince i tecnici di Infrastrutture Lombarde, anche se va tenuto presente il fatto che sui quattro cavalcavia sono stati collocati strumenti che rilevano in tempo reale eventuali loro defor-

mazioni. Pertanto il nuovo documento degli ingegneri non prevede dilazioni di tempo e non lascia spazio ad altre limitazioni alla portata dei ponti.

Chiede invece con fermezza l'assoluto blocco del traffico sui cavalcavia, confermando di fatto la validità dello studio eseguito un anno fa dall'ingegner Giunta.

Sindacato in crisi ma non a Como Iscritti in crescita

La ricerca. A livello regionale un calo per Cgil e Cisl
Nel Comasco trend opposto per tutti: 131mila adesioni
Pagano il terziario e l'attività dei servizi di assistenza

ENRICO MARLETTA

Negli ultimi due anni le principali organizzazioni sindacali hanno perso, in Italia, complessivamente circa 450 mila iscritti. Da fine 2015 a fine 2017, i tesserati hanno subito una contrazione di 447 mila persone, di cui ben 293 mila residenti (il 70%) nelle realtà regionali del Mezzogiorno. È quanto emerge dall'Indice di Appeal Sindacale (IAS) ideato dall'Istituto Demoskopika, secondo cui è la Cgil a registrare il maggiore decremento con un calo di ben 285 mila iscritti, seguita dalla Cisl con meno 188 mila tesserati. In controtendenza la Uil con circa 26 mila iscritti in più nell'arco temporale osservato.

Piemonte, Valle d'Aosta e Campania si collocano in coda alla graduatoria delle regioni «più sfiduciate» dalle organizzazioni sindacali.

Le regioni

Al contrario, la Basilicata prima su tutte, con un punteggio complessivo pari a 115,48 si posiziona in cima alla classifica delle realtà regionali «più sindacalizzate» guidando l'area del livello alto di appeal. A pesare significativamente il primo posto ottenuto nella geografia degli iscritti: ben 717 tesserati per mille occupati. Sul podio, al secondo posto, si colloca la Toscana totalizzando un risultato complessivo pari a 110,35 punti condizionato positivamente dal primato quale realtà territoriale più virtuosa in

relazione ai volontari: 16 persone di 14 anni per mille residenti over 13 anni. A chiudere il medagliere dell'appeal sindacale la Sicilia con 108,4 punti.

In Lombardia, sempre negli ultimi due anni, la platea degli iscritti si è ristretta di 50 mila iscritti. Anche qui, il calo più forte è quello della Cgil (35.880 iscritti) pari al 4%; poi la Cisl (18 mila iscritti) con il 2% in meno. Anche nella nostra regione la Uil è in recupero: 3.880 iscritti in più, pari al 2%. Lo spaccato che



Una manifestazione a Como

■ **La Cgil perde 35 mila iscritti in Lombardia
A Como si rafforza: 53.800 lavoratori**

■ **Bartolich (Cisl)
«Noi stabili
Mondo del lavoro
radicalmente
cambiato»**

emerge dall'indagine non rispecchia la realtà della provincia di Como dove, ad esempio, la Cgil ha un trend di costante crescita negli ultimi anni. L'ultimo dato disponibile parla di 53.800 iscritti, 500 in più dell'anno precedente, il massimo storico nel Comasco.

Universo cambiato

Ovviamente il profilo degli iscritti è molto diverso rispetto al passato: «Il sindacato si adatta e riproduce i cambiamenti che interessano l'economia del territorio - dice Giacomo Licata, segretario generale della Cgil - c'è un forte aumento delle adesioni, spesso di lavoratori giovani, nel settore dei servizi, in particolare nell'ambito turistico-ricettivo. Crescono inoltre gli iscritti che si avvicinano al sindacato attraverso il sistema dei servizi, persone che si rivolgono alla Cgil con la necessità di soddisfare un bisogno o di chiedere una tutela individuale, può essere un documento di accesso agli ammortizzatori sociali o una pratica fiscale».

Lo stesso genere di dinamiche interessa la Cisl dei Laghi, 120 mila iscritti, di cui poco più della metà in provincia di Como: «Il trend degli iscritti è sostanzialmente stabile - dice il segretario generale, Adria Bartolich - certo il sindacato è una realtà notevolmente diversa rispetto agli anni '70, le grandi fabbriche non ci sono più, il settore manifatturiero continua ad avere un

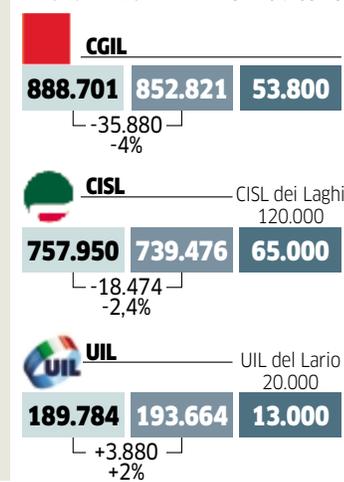
Il trend degli iscritti

Campania	-90.764
Puglia	-66.714
Sicilia	-53.729
Lombardia	-53.729
Emilia Romagna	-46.061
Calabria	-33.826
Lazio	-21.361
Umbria	-20.711
Abruzzo	-16.364
Marche	-15.999
Piemonte	-13.351
Toscana	-8.461
Sardegna	-7.028
Friuli V. G.	-6.169
Molise	-4.859
Liguria	-3.075
Basilicata	-2.830
Valle d'Aosta	+630
Veneto	+6.126
Trentino A. A.	+8.040

Perdita totale degli iscritti in Italia dal 2015 al 2017 pari al -3,9%. Nel Mezzogiorno il calo più rilevante: oltre 276 mila iscritti in meno pari al 62% del dato complessivo italiano

La situazione per sigla

Regione Lombardia
2015 2017 Provincia Como



L'EGO



Protesta sindacale davanti alla Prefettura di Como

peso ma il contesto è molto più frammentato rispetto al passato».

In crescita infine, in questo caso in linea con il dato regionale e nazionale, è la Uil del Lario, 20 mila iscritti di cui 13 mila in provincia di Como: «Aumenta-

no i lavoratori attivi mentre c'è un lieve calo dei pensionati - dice il segretario generale Salvatore Monteduro - paga la scelta di avere puntato sulla formazione dei delegati chiamati a lavorare il più possibile nei luoghi di lavoro».

Como



Palco e platea all'interno dell'ex cineteatro Politeama, in piazza Cacciatori delle Alpi



Domenico Dolce (a destra) e Stefano Gabbana a Cernobbio in luglio

Politeama, sorpresa Si fanno avanti Dolce & Gabbana

Il gioiello. Gli stilisti hanno chiesto notizie sull'ex teatro. L'interessamento a margine del maxi evento sul lago. Intanto la Srl proprietaria dell'immobile è in liquidazione

MICHELE SADA

L'hanno già fatto a Milano e ora potrebbero concedere il bis. Gli stilisti **Domenico Dolce** e **Stefano Gabbana** nel 2005 avevano acquistato e riqualificato una vecchia sala cinematografica, il Metropol, risalente agli anni '40, trasformandola in uno spazio polivalente in grado di ospitare sfilate ed eventi culturali.

Adesso Dolce&Gabbana, prestigioso brand della moda, potrebbe far rinascere il Poli-

teama di Como. Il condizionale è d'obbligo, perché risulta un interessamento e gli sviluppi sono ancora tutti da valutare, ma il fatto che l'ex cinema e teatro di piazza Cac-

Landriscina per il momento ha puntato sul progetto del Conservatorio

ciatori delle Alpi - chiuso da 13 anni - possa aver attirato l'attenzione di un investitore di questo calibro è certamente una buona notizia.

Affascinati dal lago

Tutto sarebbe nato - a sentire i ben informati - durante il maxi evento targato Dolce&Gabbana andato in scena tra Como e Tremezzina nel luglio scorso. Gli stilisti, oltre ad apprezzare la location (un po' meno, si dice, la latitanza degli Amministratori del ca-

poluogo, ma questa è un'altra storia), avrebbero chiesto lumi sul Politeama, immobile di pregio ma da tempo chiuso e inutilizzato. L'idea sarebbe quella di una completa ristrutturazione, per realizzare nell'edificio uno spazio di eccellenza legato al mondo della moda e della cultura. Almeno 4 milioni di euro la cifra necessaria per il restauro, secondo le stime fornite dal Conservatorio, ente che aveva contattato il Comune dicendosi pronto a trovare le risorse necessarie per i lavori e poi a gestirlo, facendone la succursale della sede di via Cadorna (con spazi per concerti e per la didattica). La prospettiva di un investimento a sei zeri di certo non spaventa una realtà come Dolce&Gabbana, peraltro molto vicina da sempre al mondo della cultura, basti pensare che è tra i più importanti finanziatori del Teatro alla Scala.

Se son rose fioriranno, come si dice. Al momento non trapelano altri dettagli, ma più fonti confermano che un contatto c'è stato. E tanto basta a riaccendere i riflettori sull'immobile di piazza Cacciatori, un pezzo di storia della città che rischia di cadere a

Scheda

Le quote dei privati al 18,3%

Le quote della società del Politeama, in liquidazione, sono divise tra il Comune (81,63%) e una settantina di soci privati (18,37%). Tutti i privati hanno in mano quote inferiori all'1%, salvo sei. Molti soci hanno una partecipazione simbolica, con quote che valgono oggi circa 1 euro. Il capitale sociale della Politeama Srl è pari a 103mila euro.

Il Comune di Como aveva pubblicato all'Albo pretorio un bando finalizzato a individuare un commissario liquidatore, poi la scelta è stata fatta direttamente dal sindaco Mario Landriscina. L'incarico, specificava il bando di Palazzo Cernezzini, «avrà una durata di due anni dalla nomina, salvo eventuali proroghe, da deliberarsi dall'assemblea, per un altro biennio, fino ad un massimo di sei anni complessivi, qualora sia necessario per completare le operazioni di liquidazione e cancellazione della società dal registro delle imprese o da altri registri».

pezzi. Dovesse arrivare una proposta formale a Palazzo Cernezzini, spetterebbe alla giunta decidere se accettarla o meno; il sindaco **Mario Landriscina** finora ha ripetuto di guardare con grande interesse al progetto del Conservatorio ma si è anche detto pronto a valutare ipotesi alternative.

In passato si erano susseguiti incontri e sopralluoghi alla presenza di potenziali investitori, spesso stranieri (di russi ai cinesi), ma nessuno aveva mai fatto un passo decisivo.

Nominato il commissario

Intanto, la società che gestisce l'ex cinema (Politeama Srl) è ufficialmente in liquidazione, una mossa obbligatoria per legge visto che non ha dipendenti e il bilancio si è chiuso in rosso per più di tre anni consecutivi. L'assemblea ha deliberato ufficialmente questo passaggio ed è stato nominato un commissario liquidatore, nella persona del commercialista comasco **Francesco Nessi**. È uscito di scena, quindi, **Angelo Magistro**, che rivestiva in precedenza l'incarico di amministratore unico.

Urbanistica In Comune c'è il nuovo dirigente

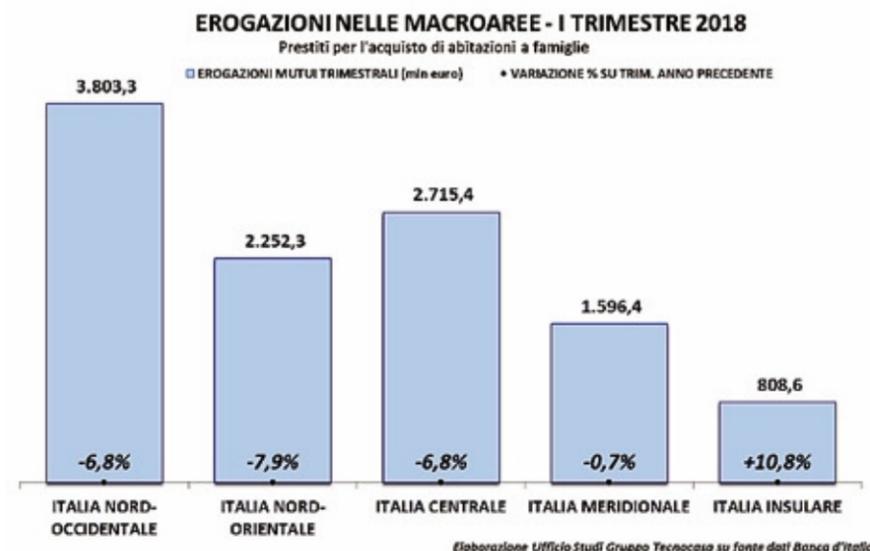
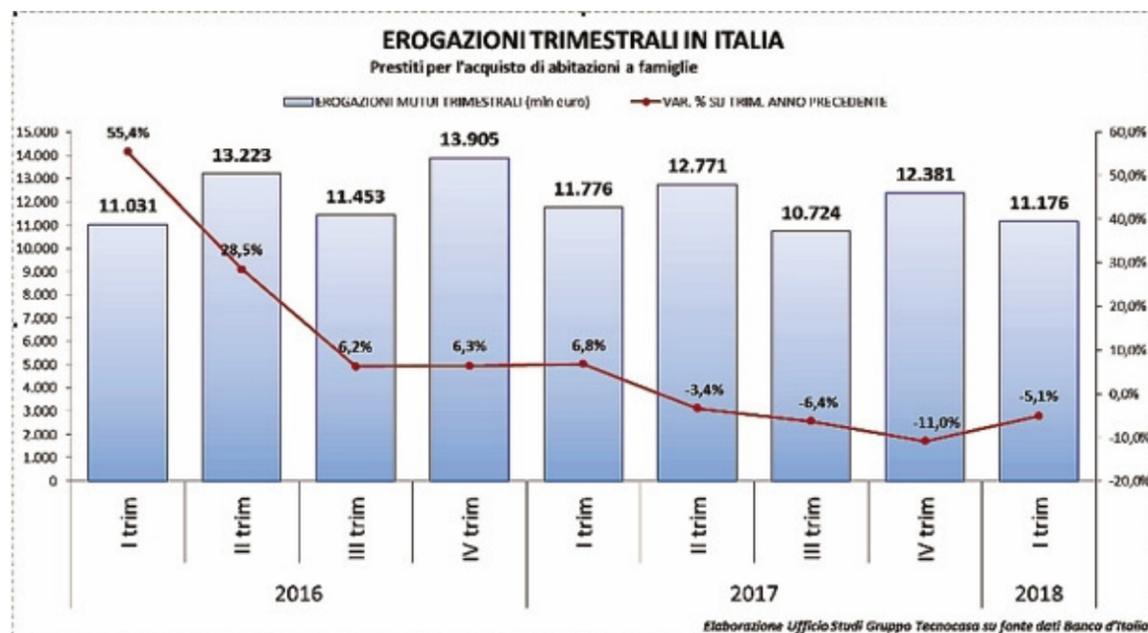
Palazzo Cernezzì

È entrato in servizio ieri in Comune di Como **Giuseppe Ruffo**, il nuovo dirigente all'Urbanistica, Pianificazione, Edilizia privata e Suap. Ha 52 anni, architetto, abita a Como da 25 anni. Ha iniziato a lavorare nella pubblica amministrazione nel 1997 al Comune di Cernobbio come istruttore direttivo responsabile del settore tecnico. Nel 2000 è passato con le stesse mansioni al Comune di Fino Mornasco dove è rimasto fino al 2010, poi è stato a Erba e infine a Cantù, sempre come dirigente del settore Urbanistica. A Cantù in particolare ha elaborato il Piano di governo del territorio e si è occupato della progettazione di aree dismesse. Tra i progetti firmati, quello della riqualificazione dell'ex Collegio De Amicis, selezionato da Regione Lombardia per partecipare al Mercato Immobiliare Internazionale a Cannes.

Nelle scorse settimane è entrato in servizio anche il collega che si occupa di Lavori pubblici **Andrea Pozzi**, 56 anni, che per il momento è a mezzo servizio con il Comune di Piacenza.

Focus Casa

I prestiti per l'abitazione



Il timore spread ma sui mutui casa l'aiuto del fisco

I prestiti. Il rialzo del costo del denaro per le banche avrà conseguenze solo sui nuovi prestiti. Ma per tutti le detrazioni fiscali del 19% sono già un vantaggio

COMO

Il rischio di una continua impennata dello spread di questi giorni rilancia non solo il timore di mutui casa più cari - ipotesi più che realista certamente sui nuovi prestiti -, ma ripropone l'urgenza di guardarsi intorno, pensare e individuare alternative, intese come prodotti o soluzioni finanziarie, per mantenere quella competitività che ancora oggi un mutuo vanta rispetto a un canone d'affitto. Comprare casa oggi, rimborsando rate mensili di un prestito e facendo i conti con il livello ancora basso dei tassi d'interesse, con le condizioni del mercato immobiliare (prezzi bassi, ampia offerta) e con le condizioni bancarie del costo del denaro ancora molto convenienti, resta ancora più vantaggioso di un contratto di locazione.

Mutuo vincente anche per un'altra condizione favorevole, quella mano che arriva dal Fisco - grazie alla detrazione del 19%

sugli interessi - e che consente alla fine di risparmiare effettivamente almeno una rata su dodici mensilità: da gennaio a novembre le paga il risparmiatore, a dicembre viene pagata dal risparmio accumulato con le detrazioni del fisco.

I vantaggi reali

Un mutuo a 30 anni, per esempio, contando sullo sconto del 19% in termini di detrazioni concesse dal fisco, arriva fino a sfruttare fino a 4.000 euro l'anno di

780

IL RIMBORSO DELL'ERARIO

Forte vantaggio per un prestito a 30 anni garantito dal Fisco

"bonus". Significa che ogni anno chi ha sottoscritto questa tipologia di mutuo può riavere - comprese anche le spese di istruttoria e di stipula del prestito - fino a 780 euro di rimborso dall'erario. Cioè una rata intera del mutuo. Secondo l'elaborazione fatta su dati del portale specializzato mutuionline.it (mettendo a confronto i migliori mutui a 20 e 30 anni e con un valore dell'Euribor costante) un finanziamento a 30 anni da 120mila euro per acquistare una casa del valore di

4.000

DETRAZIONI SUGLI INTERESSI

L'aliquota del 19% garantisce fino a 4mila euro di detrazioni l'anno

200mila euro al tasso del 2,2% comporta una rata mensile di rimborso del mutuo di 456 euro. Fino a dicembre - secondo questo prospetto - si pagheranno 1.531 euro di interessi, ai quali si potranno aggiungere spese di istruttoria fino a un massimo di 2.469 euro. Nel 2109 si pagheranno 2.574 euro di interessi, ricevendo indietro (in termini di detrazioni al 19%) 489 euro, che risulta più del costo di una rata. Leggermente diversa la situazione per un mutuo a durata più breve: sempre un finanziamento di 120mila euro ma a 20 anni a un tasso dell'1,7% paga una rata da 590 euro al mese e o sconto fiscale arriva "solo" a 370 euro, meno del valore del rimborso mensile.

La convenienza del "fisso"

Numeri e valori che dal confronto dell'analisi fa emergere la convenienza del tasso fisso rispetto a quello variabile. Scelta che, peraltro, famiglie e piccoli risparmiatori stanno già mettendo in pratica come dimostrano i dati del primo trimestre 2018 sulla corsa ad accendere prestiti ipotecari a tasso fisso (ormai hanno toccato il 78,6% e oggi quattro mutui su dieci hanno durata oltre i 25 anni).

Tutto questo con un occhio al risparmio, ma ora soprattutto, in attesa di capire che cosa succede sul mercato del credito battuto dal nuovo vento della risalita dello spread, risalito di quasi 170 punti negli ultimi quattro mesi.

Ma che cosa significa per il portafoglio di una famiglia questa risalita? Nell'immediato poco o nulla. A cominciare da chi ha in corso un mutuo da rimborsare. I mutui per la casa sono legati all'Euribor, indice che per la sua struttura non è affatto sensibile alla variazione dello

Mercato e prestiti



Il rilancio del mutuo

La mano del fisco nei rimborsi

Il mutuo vince sulla locazione anche grazie alla detrazione del 19% sugli interessi che consente alla fine di risparmiare effettivamente almeno una rata su dodici mensilità: da gennaio a novembre le paga il risparmiatore, a dicembre viene pagata dal Fisco.



Il risparmio effettivo

Una rata risparmiata

Secondo l'elaborazione fatta su dati del portale specializzato mutuionline.it un finanziamento a 30 anni da 120mila euro per acquistare una casa del valore di 200mila euro si ricevono indietro 489 euro, più del costo di una rata.



Il peso dello spread

Il costo sui mutui nuovi

La stangata c'è comunque: un aumento di 100 punti base dello spread, è stato calcolato, ha rappresentato un identico aumento da 700 a 820 euro della rata mensile di un prestito a 20 anni da 150mila euro.

spread: fino a oggi infatti le condizioni praticate dalle banche ai prestiti non sono affatto variate. Questo però non significa che resterà tutto uguale in futuro.

Lo spread, in realtà, misura il costo della raccolta del denaro (quanto le banche pagano il denaro di cui hanno bisogno per concedere mutui alle famiglie e prestiti alle aziende) e questo costo evidentemente deve fare i conti con i tassi che sono cresciuti sui mercati finanziari all'ingrosso. Il caro-spread a questo punto si manifesterà in due modi sui mercati.

Il confronto sul campo

Una prima modalità attraverso una stretta da parte delle banche nel concedere prestiti. Oppure, seconda eventualità, nel caso in cui mutui e finanziamenti vengano concessi questi saranno offerti a condizioni meno vantaggiose, più care rispetto al passato proprio per recuperare quell'aggravio di costi pagato in più per recuperare quella liquidità necessaria da mettere a disposizione sul mercato del credito. L'ultimo studio sul caro-spread messo in campo dalla società Crif, ha dimostrato che nel 2011 (con uno spread che viaggiava a quota 500) le rate dei mutui sono cresciute del 4%. Un aumento di 100 punti base dello spread, è stato calcolato, ha rappresentato un identico aumento da 700 a 820 euro della rata mensile di un prestito a 20 anni da 150mila euro. Nulla nell'immediato, quindi. Ma chi ha in mente di acquistare casa ricorrendo a un mutuo si ritroverà con ogni probabilità a fare i conti con condizioni, costi e commissioni bancarie meno favorevoli di oggi o di qualche tempo fa. A sottoscrivere mutui un po' più cari di oggi.

Cantù



Ecco come si presenta il ponte di Cantù Asnago la cui sorte deve ancora essere definita tra demolizione e pedonalizzazione

Il nuovo ponte pronto nel 2020 Ora l'accordo Comuni-Provincia

Grandi Opere. A giorni i sondaggi geognostici per il viadotto di Asnago a fianco dell'attuale. Ma prima serve l'intesa tra Cantù, Cermenate e Villa Saporiti. Il punto del tecnico Tarantola

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

La richiesta di un patto a tre. Proposto dalla Provincia di Como ai Comuni di Cantù e di Cermenate. Per siglare un accordo di programma, sciogliere le ultime questioni tecniche di carattere urbanistico e andare avanti tutta sul progetto del nuovo ponte di Cantù Asnago, da realizzare a fianco dell'attuale, a portata ridotta e vecchio di un secolo, su cui sono stati eseguiti, negli scorsi mesi, lavori di rinforzo.

Si cerca di accorciare il più possibile i tempi delle procedu-

re. Il disegno della struttura è già pronto.

A breve partiranno i prelievi di campione per analizzare il terreno su cui poggerà il ponte stesso. Per l'appalto e i lavori si andrà verosimilmente a giugno 2019. È possibile ipotizzare che il ponte sarà pronto nel corso del 2020.

Quello che conta per la Provincia, in questo momento, è velocizzare il più possibile la pratica. Soprattutto, per permettere che il collegamento tra Cantù e Cermenate, al di sopra della ferrovia internazionale Milano-Como-Chiasso e vitale per rag-

giungere la superstrada Milano-Meda, possa tornare a piena portata.

A fare il punto è l'ingegner **Bruno Tarantola**, dirigente dell'area sviluppo del territorio della Provincia.

Le indagini

«Il progetto preliminare è stato approvato da tempo, ora è in fase di affidamento la parte delle indagini geognostiche relative al terreno: i carotaggi - spiega - Quindi si passerà all'incarico della progettazione definitiva del nuovo ponte. In parallelo stiamo inviando una nota ai Comuni di Cantù e Cermenate per la compatibilità urbanistica dell'opera e per la richiesta di sottoscrizione di un accordo di programma». Non per questo-

ni economiche: il ponte, indicato come priorità dalla Provincia, sarà costruito grazie ai 2 milioni di euro messi a disposizione nella scorsa legislatura dal Patto per la Lombardia, l'accordo tra Stato e Regione.

Variante

L'accordo di programma a tre servirà a procedere spediti sul versante tecnico. «La compatibilità urbanistica al momento manca sul lato del Comune di Cermenate - prosegue l'ingegnere - sarà necessario fare una variante urbanistica. Che, con l'accordo, potrà essere semplificata».

«Stiamo facendo di tutto - rimarca Tarantola - per migliorare le tempistiche. Il ponte attuale è a mezzo servizio. Il ban-

do di gara potrebbe essere pubblicato a metà del prossimo anno. E meno male che siamo riusciti a evitare la valutazione di impatto ambientale. Altrimenti i tempi, tra leggi e normativa, sarebbero stati lunghissimi».

Valutazioni

«Sarà un ponte normalissimo, anche se in curva - prosegue l'ingegnere - probabilmente sarà una travata continua di cemento armato, a basso costo di manutenzione». E l'attuale ponte si può approfondire cosa fare del ponte esistente. Sentendo anche le valutazioni di Cantù e di Cermenate».

Il punto

Futuro incerto Ciclopedonale o demolizione



Il progetto

Verso l'appalto

La Provincia di Como ha già predisposto le tappe per realizzare il nuovo ponte, a fianco dell'attuale, sul lato sud, in direzione Milano. Dopo l'approvazione del progetto preliminare, si va verso l'aggiudicazione dell'appalto, un lungo percorso burocratico che avrà il suo cuore a giugno dell'anno prossimo. Intanto, resta da definire il futuro dell'attuale cavalcavia. Potrebbe essere demolito. Oppure utilizzato come ponte, ad esempio, ciclopedonale. La viabilità legata soprattutto al trasporto pesante, con il nuovo ponte, non avrà limiti di peso ordinario.

L'intervento

I «segni di ammaloramento»

I lavori di gennaio, per salire a 40 tonnellate di portata, dalle 19 fissate alla fine dello scorso marzo a seguito di alcuni carotaggi, erano stati deliberati dal presidente della Provincia, Maria Rita Livio, Pd: 185 mila euro in opere di rinforzo. «Attualmente - si leggeva nella relazione tecnica - il ponte presenta evidenti segni di ammaloramento. Non hanno pregiudicato la statica della struttura, che però non è stata pensata per i carichi odierni». Il ponte sopra la ferrovia Milano-Como-Chiasso fu progettato nel 1912.

Il semaforo intelligente

Con senso unico alternato
Da oltre un anno è stato attivato un semaforo intelligente (nella foto), in grado di riconoscere le sagomature dei veicoli. Il rosso scatta, con senso unico alternato, quando due camion procedono nelle due distinte direzioni. Oppure in fila indiana. In questo modo, si evita un eccesso di peso sul ponte. L'attenzione è alta dopo il crollo, nell'autunno del 2016, del cavalcavia ad Annone Brianza, sulla statale 36 Milano-Lecco. C. GAL

Milano-Meda, i viadotti restano aperti «Ma subito le opere di manutenzione»

Cantù

Il summit in Regione
L'assessore Terzi
«Stanziate 1,5 milioni
per la messa in sicurezza»

È anche la superstrada dei canturini, che la utilizzano per raggiungere la Brianza e Milano.

Anche sopra le loro teste ci sono i quattro ponti che sono al centro dell'attenzione dopo quanto accaduto al ponte Morandi, a Genova, lo scorso 14 ago-

sto. Possono stare tranquilli? Secondo il summit di tecnici, sì: non c'è, come ribadito, una situazione di pericolo imminente.

L'incontro è stato concordato l'altra mattina, durante il vertice che si è svolto alla presenza del presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana**, con il presidente della Provincia di Monza e Brianza **Roberto Invernizzi** e l'assessore regionale alle infrastrutture **Claudia Maria Terzi**. Al tavolo erano presenti Regione Lombardia, Infrastrutture Lombarde - che nelle scor-

se ore aveva rilanciato l'allarme di chiusura immediata - Provincia di Monza e Brianza, insieme ai tecnici delle società di ingegneria e monitoraggio Akron Ceas, l'ingegnere **Giuseppe Giunta**, redattore del progetto che conteneva anche un documento con il limite temporale del 31 agosto 2018 per l'utilizzo dei manufatti.

Alla luce dell'analisi della relazione sottoscritta da Akron Ceas del 29 agosto, l'ingegnere Giunta ha concordato sulle conclusioni espresse nel documen-

to della Provincia, che non impongono la chiusura immediata, fermi restando i limiti già imposti e ridotti, compresa la chiusura cautelativa del ponte numero 10 a Bovisio Masciago, indicazione che rimarrà valida fino al compimento delle prove programmate in questi giorni.

«La Milano-Meda - ha evidenziato Claudia Maria Terzi - è infrastruttura all'attenzione della Regione da tempo, tanto che ad agosto abbiamo stanziato quasi 1,5 milioni di euro per la messa in sicurezza dei ponti della strada. Oggi i tecnici hanno chiarito che si può transitare sui ponti, anche se questo non esclude che le opere di manutenzione straordinaria siano urgenti ed indifferibili». C. GAL

Le imprese corrono Anche nel Comasco si torna ad assumere

Congiuntura. Positivi tutti gli indicatori dell'indagine relativa al primo semestre, realizzata da Unindustria Porro: «Prova che più automazione significa più lavoro»

COMO

ELENA RODA

Un quadro, nel complesso, positivo. L'analisi congiunturale del primo semestre 2018 di Unindustria Como, con Confindustria Lecco e Sondrio, mostra una situazione in linea con il 2017 - che aveva registrato una ripresa rispetto all'anno precedente - per quanto riguarda il manifatturiero comasco.

I risultati migliori sono quelli del metalmeccanico e del settore del mobile, mentre, per quanto riguarda il tessile, si registrano performance più contenute. Rispetto agli indicatori presi in considerazione dall'indagine di Unindustria Como, si registrano segni positivi anche se la crescita, in termini congiunturali, è piuttosto moderata e segue il trend di rallentamento dell'economia a livello globale.

I numeri

I dati dell'economia comasca fanno comunque ben sperare, come sottolineato dal presidente di Unindustria Como, Fabio Porro: «I dati del primo semestre di quest'anno sono abbastanza confortanti considerando comunque il lungo periodo di attesa e incertezza a livello politico interno dovuto alla campagna elettorale e alla formazione del nuovo Governo».

Su tutti, il fattore assunzioni è, per Porro, un indicatore di ripresa da guardare con interesse per il futuro: «Ciò che conforta,

in particolare, - precisa Porro - è soprattutto una leggera ripresa delle assunzioni, un dato che non aveva segno positivo da prima della lunga crisi. Questo dimostra che la cosiddetta rivoluzione 4.0, supportata anche dai provvedimenti legislativi, non ha avuto conseguenze negative sul mercato del lavoro ma, al contrario, ha offerto nuove opportunità o stabilizzazioni grazie anche al Jobs Act». Per le prossime azioni politiche, Porro sottolinea: «Il nostro auspicio è che il nuovo Governo mantenga le norme favorevoli allo sviluppo avviate durante la precedente legislatura, incrementando questi provvedimenti per incidere ancora di più sull'occupazione e sull'economia in generale attraverso una vera e propria politica industriale».



Fabio Porro

■ «Riscontri positivi nonostante la lunga fase di incertezza a livello politico»

Guardando alle imprese comasche prese in considerazione nel campione analizzato, una su dieci ha dichiarato di aver assunto nuove persone, mentre il 2,4% delle aziende ha ridimensionato il proprio personale. In generale, guardando a un arco temporale sui prossimi sei mesi, il 79,5% delle imprese si propone di mantenere la stessa formazione, senza modificare l'organico. Per quanto riguarda il dato relativo agli ordini, sempre per le imprese del campione prese in esame, si registra, nel primo semestre del 2018, un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 2,6%.

Produzione e fatturato

Un segno più che viene confermato anche dal dato congiunturale, seppur in modo più contenuto, con un +0,8% rispetto al secondo semestre del 2017. Segni positivi si ritrovano anche in termini di capacità produttiva e attività produttiva. Qui si registra un incremento dell'1,6% a livello tendenziale e una crescita, sempre in confronto agli ultimi sei mesi dell'anno scorso, dello 0,9%. Da sottolineare i segni positivi del fatturato delle imprese parte del campione (+2,3% in confronto al primo semestre del 2017, +1,6% rispetto al secondo semestre), con un buon momento, sia per gli ordini dall'Italia che dall'estero, tra aprile e giugno.

Salgono invece i costi di ap-

La congiuntura a Como/Primo semestre 2018

I dati dell'economia

rispetto al 2017
Ordini **+2,6%**
Congiuntura **+0,8%**

Attività produttiva

Livello tendenziale **+1,6%**
Rispetto agli ultimi sei mesi del 2017 **+0,9%**



Il livello della capacità produttiva

80,1%

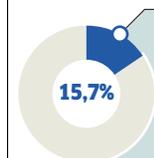
La crescita del fatturato

Rispetto al 2017 **+2,3%**
Rispetto all'ultimo semestre **+1,6%**

Tra aprile e giugno

1 impresa su 2 ha visto crescere il fatturato per gli ordini dall'Italia, una su tre quello proveniente dal mercato estero

Il credito



Le imprese che hanno segnalato un incremento delle spese e delle commissioni bancarie

Costo dell'approvvigionamento delle materie prime

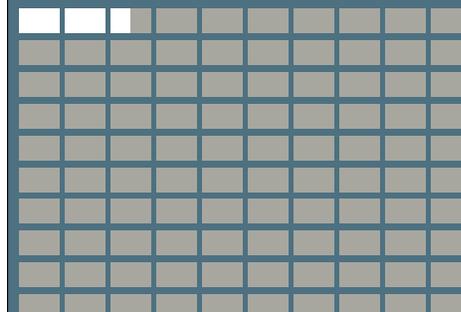
Nel corso del 2018 **+2,9%**
Rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno **+3,7%**

Mercato del lavoro



1 azienda su 10 ha effettuato nuove assunzioni

Aziende che hanno ridimensionato il personale



Solo **2,4** aziende su 100 hanno deciso di ridurre il proprio personale



Le scelte aziendali per l'occupazione



Imprese che non faranno modifiche al proprio organico

Le previsioni delle imprese per la fine del 2018

Ordini **+1,9%**
Attività produttiva **+1,3%**
Fatturato **+2%**

FONTE: Unindustria Como

L'EGO

provvisionamento delle materie prime (+3,7% sul primo semestre 2017 e +2,9% nel corso di quest'anno), mentre per il 15,7% delle imprese sono aumentate le spese e le commissioni bancarie. Guardando al futuro, le imprese sono ottimi-

ste sui risultati attesi nei prossimi mesi dell'anno. Rispetto al primo semestre 2018, infatti, le aziende si aspettano una crescita, con un incremento degli ordini (+1,9%), dell'attività produttiva (+1,3%) e del fatturato (+2,0%).

Economia

L'INTERVISTA FABIO PORRO. Presidente Unindustria Como

«LA PIAZZA SI ALLONTANA SEGNALE ALLE IMPRESE ARRIVATO DAL GOVERNO»

ENRICO MARLETTA

Nel giro di 48 ore è cambiato quasi tutto. L'accordo sull'Ilva, le parole di Salvini sulla conferma del Piano Industria 4.0, i segnali distensivi all'Europa.

La protesta in piazza si allontana e tra gli imprenditori c'è fiducia che si possa avviare una fase nuova nelle relazioni con il Governo dopo i primi mesi a dir poco tormentati. Sollevato è anche Fabio Porro, presidente di Unindustria Como.

Cominciamo dalla minaccia della protesta in piazza...

Si tratta di un'opzione che oggettivamente diventa più remota e la circostanza procura sollievo. Un po' perché noi imprenditori siamo poco abituati a manifestazioni di questo tipo, preferiamo la dimensione della proposta concreta a quella della protesta. Inoltre c'era in tutti i noi la preoccupazione per le ricadute di immagine, non certo positive per il Paese, che una tale iniziativa avrebbe avuto a livello internazionale. Ci sarebbe stata di sicuro una straordinaria partecipazione ma si immagini lei all'estero cosa avrebbero potuto pensare del nostro Paese con migliaia di imprenditori in piazza contro il Governo.

In questi anni abbiamo fatto tanto per far sì che l'Italia diventasse più attrezzata per attrarre investimenti stranieri,

una contrapposizione del genere avrebbe rischiato di rovinare tutto. Certo, siamo stati vicini allo strappo, tra gli imprenditori si avvertiva grande inquietudine, preoccupazione, "terrore" in qualche caso a fronte di certe dichiarazioni di esponenti del Governo.

E poi cosa è successo?

E poi le cose sono cambiate... Per fortuna, dico io, perché eravamo finiti in un vicolo cieco a causa forse in parte di qualche fraintendimento, molto ha pesato la serie di dichiarazioni di alcuni esponenti dell'attuale maggioranza, come il ministro dello Sviluppo Economico, durante la campagna elettorale e soprattutto una volta assunto l'incarico di governo: no alla Tav, no al gasdotto trans-adriatico, via dall'Europa, fuori dall'Euro... Ora è del tutto evidente che di fronte a concetti del genere fosse inevitabile la preoccupazione degli imprenditori e il crescere della tensione, sino al muro contro muro della scorsa settimana.

Non crede che abbia pesato anche una componente personale nella polemica Boccia-Di Maio?

No, le assicuro che il nostro presidente si è limitato a rappresentare lo stato d'animo degli imprenditori. Mai era capitato che al Governo non si trovasse un interlocutore preciso, una figura di riferimento a cui sottoporre proposte, segnalare problemi, sottoporre istanze.



Fabio Porro, presidente di Unindustria Como



Vincenzo Boccia



Luigi Di Maio

Ciò che sempre è avvenuto nel passato e che si è verificato, non senza produrre qualche buon risultato, anche con il precedente esecutivo. Il fatto di trovare una saracinesca abbassata ci ha fatto preoccupare, soprattutto per il Paese perché i problemi dell'Italia sono innanzi tutti i problemi dell'economia italiana e colpire le imprese, ovvero chi produce ricchezza, poteva mettere a rischio il presente e il futuro di tutti noi. Prima di preoccuparsi di come la ricchezza viene distribuita, è bene far sì che quest'ultima sia prodotta. Se non si rispetta questa elementare equivalenza, si finisce con il distribuire debito...

Rispetto alla prossima legge di bilancio quali ritiene che siano i punti inderogabili, su cui cioè le imprese non sono disponibili a fare concessioni?

Come dicevo, da 48 ore, pare di essere entrati in una fase nuova. Ciò detto, al momento, l'unica cosa concreta è l'accordo sull'Ilva. Sulla legge di bilancio siamo prudenti, vedremo quel che c'è scritto. Posso dire che, al di là dei singoli provvedimenti, ci aspettiamo un documento che metta al centro il lavoro, non per fare un piacere alle imprese o agli operai, ma perché è ciò che serve all'Italia. Il Governo deve assicurare un'attenzione responsabile a queste problematiche, nelle scorse settimane le battute del ministro Di Maio sui mercati finanziari hanno avuto conseguenze negative: l'aumento dello spread non è una tabellina statistica, è un conto che siamo chiamati a pagare tutti noi, le imprese come le famiglie.

Quanto è diffuso il disagio tra gli imprenditori?

Nelle regioni settentrionali, dove ho conoscenza diretta della situazione, c'era una generale preoccupazione. Tanto che i presidenti regionali si sono fatti interpreti e portavoce di un malessere che proveniva indistintamente da tutti i territori. Nel frattempo, per quel riguarda la nostra realtà, abbiamo cercato di avviare dei con-

tatti con i rappresentanti locali dei partiti della maggioranza, credo che anche l'impegno di questi ultimi sia servito ad allentare la tensione.

Su quali provvedimenti voi invocate continuità con il governo precedente?

Jobs Act e Industria 4.0 sono strumenti a cui diamo massimo valore proprio in virtù dei risultati positivi che hanno determinato. Ovviamente è possibile introdurre modifiche in senso migliorativo, sarebbe però sciagurato smantellare questi provvedimenti. In Italia, purtroppo, abbiamo il vizio di pensare che a ogni avvicendamento politico debba corrispondere l'azzeramento di ciò che è stato fatto dai predecessori. Si tratta di un atteggiamento sbagliatissimo: se una cosa funziona, per quale ragione tornare indietro? Come si può pensare di far progredire il Paese se ogni cinque anni si mette totalmente in discussione le riforme della legislatura precedente? Si intervenga sulle criticità e si cerchi di risolverle, assurdo cancellare tutto a priori.

Il capitolo Decreto Dignità è un boccone che ormai avete digerito o sta ancora sullo stomaco?

In sede parlamentare, mi riferisco in particolare ai voucher, qualche miglioria è stata introdotta. Nel complesso rimane il giudizio critico, il vero problema non è tanto la soglia dei 24 mesi per i contratti a tempo determinato. Due anni sono un periodo più che sufficiente per testare una persona, l'ostacolo vero è stato l'introduzione delle causali, queste si rischiano di dare adito a un terreno minato e di far esplodere il conten-

zioso. Il risultato è che gli imprenditori alla fine o non assumeranno nessuno o useranno il lavoro interinale oppure faranno ricorso a causali talmente generiche da non giovare a nessuno. In sintesi, sarebbe stato meglio lasciare le cose com'erano prima. Abbiamo bisogno di semplificazione, in questo caso si è andati nella direzione opposta.

Cassa Rurale, semestrale positiva

In crescita i clienti, l'utile è di 3,7 milioni

Credito. Bene il conto patrimoniale ed economico, copertura del 50% dei crediti deteriorati
Effetto Industria 4.0: «Spinta positiva delle aziende che hanno deciso di fare investimenti»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

La Cassa Rurale e Artigiana di Cantù traccia un bilancio di metà anno, e in estrema sintesi le principali voci del conto patrimoniale ed economico si possono racchiudere nell'espressione «semestre positivo».

Crescono gli utili, cresce la raccolta e crescono gli impieghi, inoltre a giugno già si era raggiunta la copertura del 50% dei crediti deteriorati. Le nuove normative impongono di comunicare, subito dopo l'approvazione, i dati essenziali relativi al bilancio e di fare lo stesso con i risultati del primo semestre. Obbligo al quale si è voluto assolvere presentandoli ieri nella sede di corso Unità d'Italia, perché, ha sottolineato il presidente Angelo Porro, «non bastano gli annunci, bisogna anche fornire qualche numero».

Le operazioni

Il bilancio scorso tracciava un quadro positivo: nel 2017 la Cassa Rurale e Artigiana di Cantù ha erogato nuovi prestiti e mutui per 370 milioni di euro attraverso 3.217 operazioni, oltre un milione al giorno. Al 30 giugno di quest'anno si era a quota 136 milioni di mutui e prestiti erogati. Un dato inedito, quello dell'anno passato, per consistenza,

e per trovare valori in linea bisogna tornare ai tempi pre-crisi, a dare la prova che le famiglie credono nel proprio futuro e soprattutto ci credono le imprese, che hanno la forza di investire. Anche grazie alle misure incentivanti del piano nazionale promosso dal ministero dello Sviluppo Economico Impresa 4.0, per la digitalizzazione del settore manifatturiero, come ricorda il direttore Gianbattista Lanzi. Un trend che si sta confermando: «La spinta positiva c'è - dice Porro - l'anno passato le impre-

■ In aumento la raccolta Prestiti e mutui, erogato un milione al giorno

se hanno visto uno spiraglio positivo e hanno investito. Non so raggiungeremo ancora quei livelli, ma la tendenza continua».

Dati del primo semestre 2018 alla mano, si registra un utile di periodo di 3,7 milioni di euro e, dall'altro, una crescita della raccolta e degli impieghi, rispetto al 30 giugno 2017, di 127 milioni di euro. Un dato, quest'ultimo, che corrisponde a un aumento del 2,65% dei volumi di lavoro, al

quale si accompagna un analogo incremento di clienti e operazioni. Sul fronte reddituale, l'utile netto di 3,76 milioni di euro è il risultato di un margine di interesse di 21,77 milioni, di commissioni nette per 9,56 milioni e di un risultato dell'attività finanziaria - relativa al comparto titoli - di 3,8 milioni che, sommati, generano un margine di intermediazione di poco superiore ai 35 milioni di euro.

Le novità normative

Al netto di 21,7 milioni di costi operativi e di 9,5 milioni di rettifiche su crediti, come accantonamenti prudenziali, si ha l'utile di periodo di cui sopra. Tra le novità normative, anche l'entrata in vigore, dall'inizio dell'anno, di un nuovo principio contabile denominato IFRS9 che ha in parte modificato le modalità di contabilizzazione di alcune voci di bilancio, rendendo più complesso effettuare raffronti con l'analogo periodo del 2017. Ciò è dovuto, in particolare, alla classificazione dei crediti in tre stage e alla diversa modalità di inquadramento delle attività finanziarie. A conti fatti, questo non modifica però la solidità patrimoniale della Bcc di Cantù, rafforzata dalle maggiori coperture dei crediti deteriorati, passati dal 43,41% di fine 2017 al 49,51% del 30 giugno 2018.s.cat.



Il presidente Angelo Porro e il direttore Gianbattista Lanzi



L'assemblea dei soci lo scorso maggio a Lariofiere

ComoNext va veloce

Il 70% dei nuovi spazi è già stato collocato

LOMAZZO

Inaugurato da meno di due mesi e già prossimo ad esaurire gli spazi. Un segnale importante di vivacità per ComoNext. Tra l'altro reduce dalla firma di una convenzione con il Comune significativa da più di un punto di vista: darà infatti sollievo alla fame di parcheggi che attanaglia il parco, attualmente casa per oltre 120 aziende e più di 700 persone.

L'accordo

Lo scorso 11 giugno il taglio del nastro in questa sezione di 7mila metri quadrati dell'ex Cottonificio Somaini. In questo modo il Digital Innovation Hub arrivava a una superficie complessiva di 21mila metri quadrati. Missione, giungere a 160 imprese in spazi da 35 a 200 metri quadrati. E a mille lavoratori della conoscenza, raggiungendo le dimensioni

occupazionali della storica impresa tessile.

Missione più che possibile. Si stanno già inserendo nuove società, altre si ingrandiranno. E ricordiamo che ci sono startup che già sono partite per altri lidi più grandi: come l'aerospaziale D-Orbit, che si è trasferita a Fino Mornasco per via della sua rapida crescita.

Enrico Lironi, presidente di SviluppoComo - ComoNext, fa il punto proprio dopo la convenzione siglata con il sindaco Valeria Benzoni. «Un passo importante - sottolinea Lironi - perché ci viene data un'area per ampliare lo spazio riservato ai posti auto. Ci troveremo 5mila metri quadrati su cui andremo a ricavare 160 posti». La caccia al parcheggio era diventata una spina nel fianco per il Parco tecnologico, pur sinonimo della sua cresci-

ta e vitalità. «Ora diventeranno in tutto 400 - precisa Lironi - e noi sistemeremo il parco». Un'area ampia e piacevole dove passeggiare, godersi la natura, ma anche spettacoli ed eventi. La società investirà 250mila euro sul parco che sarà dunque usufruibile per il pubblico e 150mila per la sistemazione del parcheggio.

«Il professionista sta predisponendo i progetti esecutivi e li presenteremo tutti e due per la fine del mese - spiega il presidente di SviluppoComo - ComoNext - Poi partiremo con l'appalto dei lavori a ottobre». Per la fine dell'anno, tutto dovrebbe essere dunque sistemato. Un segnale da una parte verso la comunità di Lomazzo, dall'altra verso le aziende e i loro collaboratori, come i loro clienti e fornitori.

E la crescita di lavoro conti-



Due mesi fa l'inaugurazione del terzo lotto del Parco tecnologico

nua. «In effetti, il terzo lotto appena inaugurato - ribadisce Lironi - ha già il 70% degli spazi collocati. Già contrattualizzati. Coelux si è potuta ingrandire, cosa di cui aveva bisogno. E intanto entrano altre imprese». Coelux è la startup del "cielo in una stanza", fondata dal professor Paolo Di Trapani, una di quelle più premiate in termini di affari e crescita.

I contratti

Per il resto, stanno già entrando una decina di aziende, dai settori vari, spiega il presidente. Si va dall'elettronica all'illuminotecnica, dall'informatica al monitoraggio Gps. Bisogna ricordare tra l'altro che tra le società più giovani di ComoNext si è affacciata la robotica, con già tre casi. E tra due mesi sarà inaugurato il dimostratore di impresa 4.0.

M. Lua.

160

NUOVI POSTI AUTO

Dopo l'accordo con il Comune di Lomazzo, si darà seguito all'ampliamento dei parcheggi. Complessivamente i posti adiacenti al Parco diventeranno 400